

L'EPISTOLARIO

Gramsci e le Schucht
La trama degli affetti repressi dalla politica

Vicenda «cechoviana» quella narrata da Antonio Gramsci Jr nel libro de «l'Unità», nella quale i protagonisti del dramma subiscono la dolorosa amputazione dei loro sentimenti.

Già a metà degli anni settanta un libro e uno spettacolo teatrale basato sugli epistolari avevano illuminato lo scenario rimosso dalla bufera degli anni in cui si svolsero gli eventi e che ora diventa più chiaro.

ADELE CAMBRIA

Quando andai a Mosca, nel luglio del 1975, non riuscii ad incontrare Giuliano Gramsci. Volevo parlargli delle lettere e dei diari italiani delle tre sorelle Schucht: che erano rimaste inedite e quasi segrete per sessant'anni. Fino a quando nell'autunno del 1974, me le aveva consegnate, in copia degli originali, e con il consenso del Direttore dell'Istituto Gramsci, Elsa Fubini. Persona squisita, Ferri, alla mia richiesta di leggerle, aveva opposto un sorriso: «Ma cosa aspetti di trovarci, sono lettere di donne, parlano di marmellate e di bambini...».

Ci trovai invece un mondo, e la risposta (ma ancora misteriosa) alla lettera del marzo del 1924 di Antonio Gramsci - da Vienna - alla donna che amava, Giulia (Julka) Schucht.

«Quante volte mi sono domandato - le scriveva Antonio - se legarsi ad una massa era possibile quando non si era mai voluto bene a nessuno...». «La vita è unitaria - scriveva ancora a Giulia nel luglio del 1924 - e l'amore rafforza tutta la vita. E il nostro amore deve essere qualcosa di più. Un'unione di energie per la lotta, oltre che una nostra questione di felicità; e forse la felicità è proprio in ciò». Ebbi dunque le lettere e seguendo le prudenti ma preziose indicazioni di Elsa Fubini, rintracciai, riposti nel secrétaire dell'antica signorina Nilde Perilli, amica di giovinezza delle sorelle Schucht a Roma, un diario italiano di Giulia, e l'epistolario di Eugenia (Genia) con Nilde. Eugenia mi apparve subito la più enigmatica di quel trio «cecoviano» - Antonio Gramsci jr. nel suo bellissimo libro *La Russia di mio nonno. L'album familiare degli Schucht*, mi accusa di aver fatto di Giulia una Ofelia shakesperiana, invece io pensavo alle *Tre sorelle* di Cechov. Le tre sorelle di cui mi parlò Nilde Perilli erano Eugenia, Tatiana e Giulia. Nate ed allevate - insieme ad altre due sorelle e a un fratello - in una famiglia altoborghese d'origine tedesca, e che fu esule a Ginevra e poi per lunghi anni a Roma. Infatti il padre, Apollon

Schucht, era un socialista rivoluzionario, già confinato - con moglie e figli - dal regime zarista in Siberia. Insomma, quel mondo che mi si andava rivelando mi affascinava; e decisi di tentare di restituire al drammatico, vitale e letterariamente suggestivo monologo delle *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci, le dimensioni di quel dialogo che egli aveva sempre voluto; e, nel caso di Giulia, tornata in Urss incinta del secondo figlio - che il padre non avrebbe mai conosciuto - disperatamente supplicato. Le scriveva: «Mi hanno detto che la tua borsa è piena di lettere a me, non spedite: perché, perché Giulia?». E Giulia rispondeva: «Ti penso tanto, ma so con certezza così poco. Invece di scrivere vorrei sentire la tua voce, anche canzonarmi, sai, e vederti sorridere...».

Ora Antonio Gramsci jr. conferma la mia idea che Eugenia, fin dal primo giorno in cui Giulia incontrò, a Serebrjani Bor, Antonio Gramsci, tentò di separarli. E lo fa citando ampiamente la testimonianza che io raccolsi da Nilde Perilli. Il testo teatrale, intitolato *Nonostante Gramsci*, scritto da me in collaborazione con quattro socie e con le interpreti, Annalisa Fierro (Giulia), Valeria Sabel (Tatiana), Victoria Zinny (Eugenia), - Gramsci era l'attore Claudio Carafoli - andò in scena il 25 maggio 1975 al Teatro femminista La Maddalena. Sia lo spettacolo, sia il libro *Amore come rivoluzione. La risposta alle lettere dal carcere di Antonio Gramsci* (Sugarco 1976), fecero scandalo, per ragioni pessime: fingendo di non capire da quali sentimenti ed idee era ispirata quella lettura di una vicenda «mutata» dalla Storia, si disse che si voleva svilire la figura di Antonio Gramsci. Ora, per fortuna, Antonio Gramsci jr. può finalmente restituirci la complessità di un mondo di cui suo padre, Giuliano, non aveva potuto dirmi nulla. Gliene sono grata. ♦

Ritorno a Ghilarza di un nipote russo che cerca le radici in terra sarda

«Abito a migliaia di chilometri da qui, ma tutte le volte che vengo a Ghilarza, ho un'impressione misteriosa del ritorno». Antonio Gramsci, un'eredità nel nome indossata in modo schivo, spiega con un accento geometrico perché ha scelto questa parte ruvida di Sardegna per presentare *La Russia di mio nonno, l'album familiare degli Schucht*, nel convegno organizzato l'altro ieri dalla Fondazione Istituto Gramsci, dall'associazione culturale Casa museo Gramsci, dal Comune di Ghilarza, dalla rete Terra Gramsci. Il diario, edito dalla Fondazione Istituto Gramsci e da *l'Unità*, ricostruisce con rigore documentario la geografia degli affetti della famiglia Schucht, a cui apparteneva Giulia, moglie del fondatore del Pci. Ed è quell'altro Gramsci, il Gramsci russo, che suo nipote racconta. «C'è una ragione politica per cui alla sua biografia fu dato questo taglio» spiega lo storico Giuseppe Vacca. La ragione si chiamava Palmiro Togliatti: fu lui a dare il via alla loro pubblicazione. Poter leggere oggi quel diario significa «costruirne una nuova biografia scientifica e politica», osserva il presidente dell'International Gramsci Society Giorgio Baratta, uscendo da quello che l'assessore alla Cultura della Regione Sardegna Maria Antonietta Mongiu definisce «un'iconismo di maniera». Come spiega l'amministratore delegato de *l'Unità* Giorgio Poidomani, anche il quotidiano intende partecipare alla ricostruzione di Gramsci.

PAOLA MEDDE

CORREGGIO PARMA

Galleria Nazionale
Camera di San Paolo
Cattedrale
Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008
25 gennaio 2009

Per la prima volta nella storia A PARMA tutti i capolavori di uno dei più grandi geni del Rinascimento, anche con visita ravvicinata alle Cupole
Prenota su www.mostracorreggioparma.it o telefona al 199 199 111
Catalogo della mostra edito da Skira - www.skira.net

210.000 prenotazioni

SOTTO ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Comune di Parma

Provincia di Parma

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Diocesi di Parma

Chiesa di San Giovanni

FONDAZIONE CARIPARMA
Main Sponsor

Con il contributo di

Con il patrocinio di

Sponsor tecnico principale

Sponsor tecnici

Partner

Media Partner